

CLELIO VARESI

NUMISMATICO

Pavia

Via Frank 32 - Tel. 0382/27173

IL FOGLIO PIEVESIE

CLELIO VARESI

NUMISMATICO

Pavia

Via Frank 32 - Tel. 0382/27173

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno II - N. 6 - Ottobre 1982

Pubblicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Perchè un libro

Il "Foglio Pievese" ha promosso e curato la pubblicazione del libro "MIG ovvero l'inquietudine" con tanto entusiasmo e con un unico obiettivo, senza dubbio arduo da raggiungere.

Il nostro sforzo ha come fine il tentativo di colmare quello stato e quel senso di incomunicabilità, che sono sempre esistiti, e tuttora persistono, tra la pittura di Mig e i Pievesi, intesi come pubblico fruitore del prodotto pittorico.

E' necessario sottolineare che la pittura di Mig, continuamente esasperata nella ricerca cromatica e formale, in un turbine di sperimentazione continua, è probabilmente la meno adatta a favorire contatti e aggregazioni con un pubblico

mizza via via comportamenti e pensieri, in un inconscio tentativo di "scandalizzare" ad ogni costo, al fine di farsi almeno ascoltare, attirando l'attenzione su di sé.

E' chiaro che il suo sforzo è vano e produce effetti diametralmente opposti alle intenzioni, aumentando ancor di più il suo distacco da coloro con cui cerca con ogni mezzo un dialogo.

E' proprio con l'intento di sanare questa frattura che il "Foglio Pievese" ha curato la monografia su Mig, cercando di offrire al pubblico più aperto e sensibile, che non può accontentarsi di definizioni spicciolate e non vuole incomprensioni preconcette, gli strumenti più accessibili per una lettura

Leggiamo il bilancio comunale

Le brevi note che seguono non hanno naturalmente la pretesa di chiarire la natura giuridica e la portata del Bilancio Comunale, bensì più semplicemente vorrebbero aiutare il cittadino nella lettura di questo documento così complesso e importante per mezzo del quale si programma l'attività economica e finanziaria, e quindi, la vita amministrativa del Comune stesso.

Il Bilancio, quindi, essendo un programma di interventi deve essere formato e approvato normalmente prima che l'anno inizi (anche se ultimamente i termini non sono stati rispettati per la difficoltà di reperire i fondi da dare ai Comuni) e la sua formazione assume una grande importanza perché gli stanziamenti delle singole voci di spesa costituiscono il tetto della loro utilizzabilità, cosicché se dovesse esserci necessità di spendere per una certa voce di più di quanto stanziato, occorrerebbe prima operare una variazione di bilancio stornando risorse finanziarie da altre destinazioni o utilizzando eventuali maggiori entrate rispetto a quelle previste all'inizio dell'anno.

Risulta chiaro che il Bilancio assume una grande importanza politica prima che contabile perché i suoi stanziamenti sono dovuti ad una scelta di priorità che l'Amministrazione Comunale opera privilegiando gli interventi che ritiene maggiormente qualificanti dal punto di vista politico e sociale.

Comunque per il bilancio del Comune vige il principio del pareggio, cioè della necessità che le entrate e le uscite abbiano importo totale uguale e per l'attività amministrativa del Comune vige il principio inderogabile che ogni deliberazione che comporta una spesa deve indicare anche gli stanziamenti di bilancio con i quali si fa fronte ad essa.

Nel bilancio di previsione le entrate, cioè la somma delle risorse di cui il Comune potrà disporre nell'anno, sono classificate secondo il tipo: tributarie cioè derivanti da imposte e tasse; per trasferimenti dallo Stato o dalla Regione; extratributarie o entrate proprie provenienti da servizi resi ai cittadini (acque-

dotto, etc.) ovvero da rendite patrimoniali, o entrate di altro tipo.

Le entrate tributarie, per trasferimenti ed extratributarie costituiscono il complesso delle entrate c.d. correnti cioè normali e verificanti ogni anno perché necessarie alla continuazione della normale attività dell'Ente, alle quali corrispondono le spese correnti distinte secondo la destinazione (per l'Amministrazione Generale, per l'istruzione, per i servizi socio-assistenziali, ecc.).

La composizione delle entrate correnti, cioè la prevalenza di un tipo di entrata rispetto all'altro può dare una indicazione esatta della politica economica e finanziaria del nostro paese: le entrate tributarie fino a qualche anno fa

erano prevalenti rispetto alle altre, ma dopo la riforma tributaria del 1973 la capacità impositiva del Comune si è ridotta quasi a zero, cosicché oggi prevalgono le entrate derivanti dai trasferimenti statali e regionali; praticamente oggi il Comune dipende per il 70% circa delle proprie risorse dai trasferimenti che gli fornisce lo Stato ed è legato a questi per lo svolgimento della sua attività amministrativa, con conseguente notevole diminuzione dell'autonomia decisionale.

Oltre alle entrate e spese correnti il bilancio prevede anno per anno le entrate e uscite c.d. in conto capitale, cioè quelle che servono per accrescere il patrimonio o per realizzare opere pubbliche indi-

(continua a pag. 2)



Pubblico numeroso e attento alla mostra personale di MIG.
(Foto Moscardò)

"normale", che corre continuamente il rischio di restare sbocciato e imparito di fronte al caleidoscopio delle invenzioni di Mig.

E' altrettanto naturale e umano che questo pubblico disorientato cerchi di difendersi da questo attacco massiccio alla sua vista e alle sue concezioni pittoriche, generalmente legate alla tradizione realistico-imitativa.

Al fine di proteggersi, si costruisce di Mig una concezione caricaturale, relegandolo talvolta nel ruolo generico di macchietta. Con tutto quello che questa definizione, quasi mai benevola, comporta.

Mig, dal canto suo, sentendosi sempre più isolato e "incompreso" nelle sue concezioni pittoriche, esaspera ed estre-

ra più ponderata e, diciamo francamente, più critica dei 20 anni di pittura di Mig.

E' soprattutto per raggiungere questo scopo che abbiamo scelto la via più agevole della impostazione cronologica, sia nel libro che nella mostra retrospettiva che si inaugurerà tra poco.

In esso assistiamo, dalle parole del protagonista, alla nascita e al successivo sviluppo di quello che Mig chiama "il germe prolificatore", la molla cioè che fa scattare, più o meno inconsciamente, il meccanismo mentale che presiede ogni processo di elaborazione artistica.

Seguiamo, passo dopo passo, la crescita e la definizione della ricerca, iniziata all'inizio

(continua a pag. 2)

Pieve nella Storia GLI ISIMBARDI

La famiglia Isimbardi trae origine dai principi Longobardi, ed una antica tradizione ci ha lasciato memoria di tre baroni di questa stirpe, i quali accompagnarono l'infelice loro re Desiderio nel suo sventurato esilio in Francia. Morto il re Desiderio, i re Franchi si ingraziarono gli eroici baroni, modelli di fedeltà e di abnegazione, e ne approfittarono per adoperarli in negozi di alto rilievo.

Un Gaifero Isimbardi da Carlo il Semplice fu creato conte del regno Franco in Italia. La famiglia si divise in principio in due linee, rimanendo l'una in Pavia, cui dette consoli e governatori, e la seconda si trapiantò a Milano e ebbe per consoli nel 1189 un Ruggero II degli Isimbardi. Ma questa prima linea di Milano presto si estinse, e la suppletite di Pavia fu quella che crebbe e si rese sempre più forte ed illustre, e, trasferendo la sua stabile residenza in Milano, poté entrare nel XIII secolo in quel patriziato. E si nell'una che nell'altra città salirono in tanta considerazione e potenza che allorché Gaifero IV diventò nel 1191 ambasciatore presso l'Imperatore Arrigo, questi gli



Particolare degli affreschi del salone Palazzo Isimbardi

donava più di 150 terre sulle due rive del Po, oltre al dominio di Pavia sua patria. Ed un Bernardo di questa stessa famiglia, dopo aver retto con Gaifero V la repubblica pavese, veniva incaricato con Oliviero Isimbardi nel 1206 di comporre la pace fra le città di Alessandria e di Acqui; e più tardi, nel 1230, un Cappellino Isimbardi era pur mediatore fortunato della pace conclusa tra Guglielmo II marchese del Monferrato e la

(continua a pag. 2)

GLI ISIMBARDI

(continua da pag. 1)

repubblica di Pavia. Gli Isimbardi sostennero in ogni tempo le più eminenti cariche civili, militari ed ecclesiastiche ed hanno posseduto i feudi di Cairo e sue pertinenze, acquistati da Bianca Maria Visconti con strumento del 23 Marzo 1467; La Pieve del Cairo comprata da Lorenzo Isimbardi il 19 Maggio 1597 dalla Regina Camera; poi il feudo di Gallia Lomellina acquistato dallo stesso l'8 Agosto 1614, e finalmente l'altro di S. Giulietta nell'oltrepò nel 1675. Lo stesso Lorenzo Isimbardi, e i suoi eredi e successori in linea primogenita, fu creato marchese di Pieve del Cairo con diploma di Filippo III del 21 Novembre 1610. Questa casa, ascritta al patriato milanese nel 1736, vanta due cavalieri del S.M.O. di Gerusalemme, nelle persone di Giulio-Cesare che ne vestì l'abito nel 1598 e che morì gloriosamente combattendo contro i Turchi, e di un altro Giulio-Cesare che fu iscritto all'Ordine nel 1709. Lorenzo Isimbardi, questore di cappa e spada del magistrato ordinario, nel

1669 fu fregiato delle insegne dell'Ordine di S. Jago. Con sovrana risoluzione del 3 Settembre 1816 fu confermata alla famiglia Isimbardi l'antica nobiltà col titolo marchionale.

Gli affreschi del salone principale del palazzo Isimbardi raccontano in sintesi i fatti avvenuti nelle diverse epoche e che ebbero protagonisti gli Isimbardi del ramo di Pavia nella nostra zona e che a titolo informativo verranno da me elencati in ordine di data decrescente e che per difficoltà di interpretazione delle abbreviazioni nelle scritte latine riporto fedelmente con punti di sospensione ove non è stato possibile dare una interpretazione logica.

Entrando nel salone sulla parete posta a sinistra in parte all'entrata:

12 Aprile 1512 - A te, Ottaviano Isimbardi, Firenze è debitrice del Medici, Roma del Cardinale, l'Italia dell'eroe Leone X - Lui che, legato pontificio della lega Santa sconfitta a Ravenna e fatto prigioniero, dopo aver messo in fuga le truppe Francesi, a Bas-

signana, hai restituito come sostegno alla Chiesa di cui un giorno sarebbe diventato Pontefice. Dalle storie di Paolo Giovo e di Giorgio Vasari.

Anno 1447 - Lorenzo Isimbardi, . . . , svolto l'incarico di inviato e consigliere, illustre magistrato della città, mentre si consegna a Francesco Sforza che sta per occupare il Principato di Pavia; Fa alleare agli Sforza la restante parte della Lombardia ancora in lotta con Milano. Dalle Storie Med. Ber. Cory, e dai Pubblici Monumenti di Pavia.

Anno 1230 - L'astuzia militare di Guglielmo marchese di Monferrato, fece uscire Manfredi Beccaria dalle mura di Pavia; da questo momento l'amore verso la patria di Cappellino Isimbardi, privò il medesimo dell'esercito, dei cittadini, della città e dello stesso principato; per odio contro la tirannide. Ben. S. Giorg. nelle cronache del Monferrato.

3 Dicembre 1191 - I nobili pavesi e in primo piano Gaiifero Isimbardi presso l'imperatore Arrigo VI (a chiedere) grazia per la patria. Confini (territorio) . . . dei borghi . . . delle città, il Po al di qua bagna (si estende). Dal diploma imperiale dato a Milano.

Giorgio Pandiani

Leggiamo il bilancio comunale

(continua da pag. 1)

sponsabili (fognature, depurazione, acquedotto, scuole, ecc.).

Normalmente in un bilancio di previsione tutte le spese correnti vengono coperte con entrate correnti, mentre le spese di investimento sono finanziate con entrate in conto capitale (concessioni cimiteriali, proventi degli oneri di urbanizzazione, eventuale provento dalla vendita di beni patrimoniali) oppure con assunzioni di mutui.

A questo punto, forse è possibile esporre le cifre del bilancio di previsione dell'esercizio 1982 che, alla luce di quanto sopra detto, potranno apparire meno aride nella loro elencazione.

Il totale delle entrate correnti è stato di circa L. 584.000.000 di cui: per entrate tributarie L. 162.000.000; per trasferimenti dallo Stato e dalla Regione L. 384.000.000; per entrate extratributarie proprie del Comune Lire 38.000.000.

Le entrate in conto capitale sono state di L. 453.000.000 e quelle per assunzioni mutui di L. 1.053.000.000.

Le uscite correnti hanno fatto registrare un totale di circa L. 498.000.000 di cui L.

140.000.000 per l'amministrazione generale; L. 18.000.000 per la polizia urbana e rurale; L. 94.000.000 per l'istruzione; L. 167.000.000 per interventi socio-assistenziali; Lire 40.000.000 per viabilità e comunicazioni; L. 5.000.000 per interventi in campo economico; L. 35.000.000 per interventi non assegnabili a campi specifici quali quelli precedenti.

Sono inoltre state previste spese per L. 1.548.000.000 per la realizzazione di opere pubbliche, di cui Lire 316.000.000 per la sistemazione del palazzo municipale; L. 685.000.000 per fognature e depuratore; L. 143.000.000 per il parco giochi; L. 387.000.000 per opere cimiteriali e L. 17.000.000 per manutenzione strade e acquedotto.

Quando sarà stato approvato il bilancio dell'esercizio '83 potremo confrontare i dati con quelli sopra riportati, per accertare se la attuale tendenza, a nostro avviso positiva, dell'Amministrazione di privilegiare gli investimenti rispetto alle spese correnti (il rapporto di quest'anno è di 7 a 3) stia cambiando ed in quale misura.

Pino Nicolò

Ci sono state riportate parecchie lamentele da parte di persone che non ricevono regolarmente « Il Foglio Pievese » o che, addirittura, non l'hanno mai ricevuto. Invitiamo tutti i lettori che sono a conoscenza di casi analoghi, a farci pervenire gli indirizzi esatti delle persone che non ricevono il nostro giornale. Sarà nostra cura correggere gli eventuali errori oppure indagare presso il competente ufficio postale.

LA DIREZIONE

Perché un libro

(continua da pag. 1)

degli Anni Sessanta, partendo dal figurativo (paesaggi e ritratti, già fortemente espressionisti), culminando nelle esperienze significative delle Anime sfuggenti, delle Esplosioni, della Fine di un sogno e del Fotomismo e arrivata, per ora, alla denuncia sociale degli Assemblages.

Questo lungo e arduo viaggio è narrato da chi l'ha vissuto, e forse subito, e dai critici che l'hanno capito e apprezzato.

Anche se il marasma concettuale e pittorico di una mente, di una personalità sempre in ebollizione, qual è Mig, non ci ha certamente agevolato nella nostra ricerca di linee chiare a vantaggio dei lettori, che ci auguriamo numerosi, speriamo tuttavia di essere riusciti a focalizzare e a illustrare chiaramente anche ai non addetti ai lavori i momenti umani e quindi pittorici più importanti e determinanti che hanno caratterizzato l'esistenza di Mig.

Perlomeno, siamo convinti che con questo libro i Pievesi e quanti vogliono avvicinarsi alla sua pittura avranno a disposizione uno strumento organico, accessibile a tutti e facile da utilizzare per apprezzare e leggere con nuovi occhi le creazioni di questo nostro validissimo e umanissimo amico.

Piero Merli

(dal discorso di presentazione del libro « MIG, ovvero l'inquietudine » - 12 Settembre 1982).

NATALE: pensaci per tempo

IDEE REGALO da:

LANE BIMBI DEMARTINI

sotto i portici di P.za Amisani,9 - MEDE

ABBIGLIAMENTO INFANZIA E FILATI

novacava

F.LLI CAPITTINI & SCAFFINI SNC

Via Angeleri, 23 - Tel. (0384) 87069
27037 PIEVE DEL CAIRO (PV)

ESCAVAZIONI - DEMOLIZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

PIAZZALI - PAVIMENTAZIONE STRADALE

NOLEGGIO MACCHINE OPERATRICI E AUTOMEZZI

cinque banche in una



UN SERVIZIO BANCARIO COMPLETO CON UNA RETE DI 462 SPORTELLI

CARIPLO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Tutti coloro che sono interessati a ricevere il volume « MIG, ovvero l'inquietudine », possono richiederlo alla nostra redazione:

«IL FOGLIO PIEVESE»

Via Roma, 116 - 27037 Pieve del Cairo (PV)

Alla richiesta deve essere allegata la ricevuta del versamento dell'importo di L. 4.700 (3.500 + 1.200 di spese di spedizione) sul conto corrente postale numero 10490274 intestato a: « Il Foglio Pievese ».

A stretto giro postale riceverà il volume al proprio domicilio.

IL LAVORO LOMELLINO

Riprendiamo l'analisi della struttura economica lomellina con una constatazione: il tessuto industriale della Lomellina non è tanto basato sulla industria di grande dimensioni, quanto su un gran numero di aziende di dimensione piccole o artigianali aventi una struttura unipersonale o al più familiare. E' scontato che un universo di questo tipo sia caratterizzato da un'elevata vitalità economica che attraverso la morte di molte aziende e la nascita di altre evidenzia la presenza di un vivace spirito imprenditoriale.

Questa caratteristica, unita ad altre, ha fatto sì che la Lomellina fosse indicata come appartenente alla tipologia delle « aree periferiche ». Beninteso, qui il concetto di aree periferiche non assume quel contenuto di negatività che normalmente viene attribuito ai termini « periferico » o « provinciale » laddove si enfatizza il dualismo città-campagna o centro-periferia.

Non viene usato, insomma, come accezione negativa e sprimente arretratezza culturale non meno che economica, ma come definizione rigorosamente economico-sociale indicante un'area avente caratteristiche proprie e diverse (ma non perciò inferiori) da quelle di altre aree.

Tipici di un'« area periferica » sono anche altri fenomeni quali l'ampia mobilità sociale (a volte addirittura l'assenza di classi sociali ben definite), la sfumatura che caratterizza i differenti ruoli politici ed economici, la specifica tipologia di insediamenti urbanistici (villette unifamiliari) con ripercussioni tutte particolari sui settori industriali che ne vengono interessati. E ancora: rapporti di produzione particolari, di tipo paternalistico prima ancora che manageriali o classisti (fenomeno questo molto ben evidenziato dalle interviste ad imprenditori e sindacalisti pievesi comparse nel numero di aprile di questo giornale); maggior diffusione del doppio lavoro; pressochè totale assenza della conflittualità sociale.

E' in quest'ambito che dobbiamo inquadrare l'evolversi delle numerose attività economiche che abbiamo visto nascere e svilupparsi a Pieve.

Si diceva poc'anzi della elevata mobilità delle imprese: secondo gli ultimi dati, mediamente escono dal mercato più di 200 imprese l'anno in Lomellina, e all'incirca un uguale numero di nuove iniziative industriali vengono tentate. A questo proposito rileviamo un interessante sviluppo negli ultimi anni del settore orafa che ha prodotto nel quinquennio '76/'80 la nascita di ben 47 nuove unità produttive, allocate la maggior parte nella zona di Mede. E' questo un fenomeno che potremmo chiamare « effetto Valenza » ri-

ducendolo alla vicinanza della nostra zona all'area-sistema che fa appunto capo a Valenza Po, una delle tre capitali (insieme a Vicenza e ad Arezzo) dell'industria orafa italiana.

Anche la manodopera presenta tassi di mobilità molto elevati: nel 1979 si sono registrati in Lomellina 1180 nuove assunzioni mensili contro 1113 « uscite ».

Questa elevata mobilità non sarà forse salutata unanimemente con favore, ma è innegabile che per chi studia questi fenomeni essa costituisce una interessante dinamica che è forse la migliore garanzia della continuità del lavoro, e quindi del benessere, per la Lomellina. Esistono dei dati confermantissimi in tal senso: basti

metodi manageriali fino a vent'anni fa assolutamente estranei al mondo agricolo;

- meccanizzazione quasi esasperata che ha portato ad una sovrabbondanza di potenza disponibile per ettaro (è questo un frutto da un lato del maggior potere d'acquisto da parte dei coltivatori, dall'altro dell'effetto dimostrativo che ne deriva, per cui il possesso del trattore più grande assume un simbolo di stato sociale);
- continuo esodo di manodopera, che non ha subito soste nemmeno negli ultimi anni anche se è diminuito di intensità; oggi ormai la presenza di salariati fissi è rilevabile soltanto presso aziende di grandi dimensioni.

Questo quadro sintetico globale dell'evoluzione del set-

to rimasti circa in 2000 gli addetti all'agricoltura. Questo drastico calo ha comportato dei radicali mutamenti nelle abitudini, nei comportamenti, nello stesso modo di pensare della gente: mutamenti che non sempre sono stati indolori. Comunque sia, i pochi addetti rimasti nel settore agricolo godono oggi di condizioni globalmente equivalenti a quelle di lavoratori di altri settori. Anche il lavoro agricolo si è specializzato, essendo oggi prevalentemente indirizzato verso mansioni qualificate (trattorista, capostalla, ecc.); e quindi ben retribuite. Rileviamo tuttavia il progressivo invecchiamento dei salariati agricoli, che possiamo interpretare come un ulteriore indice dell'inarresta-

vincia di Pavia è al primo posto in Italia, ha invece resistito bene, mantenendosi su livelli molto alti.

Per quanto riguarda le colture, un discorso a parte merita il riso poiché, come è a tutti noto, negli ultimi dieciquindici anni la Lomellina si è sempre più specializzata nella coltivazione di questo cereale: basti rilevare che nel 1970 erano coltivati a riso 31.900 ettari, saliti a 41.600 nel 1979.

Questo fenomeno di orientamento verso la monocoltura risicola ha avuto origine dalla sempre maggiore redditività che il Mercato Comune Europeo ha permesso ai produttori italiani di riso, unitamente ai miglioramenti tecnologici che hanno consentito ai lomellini di sfruttare sempre più intensamente quella mirabile rete di canali che i nostri padri hanno intessuto a partire dalla fine del XV secolo.

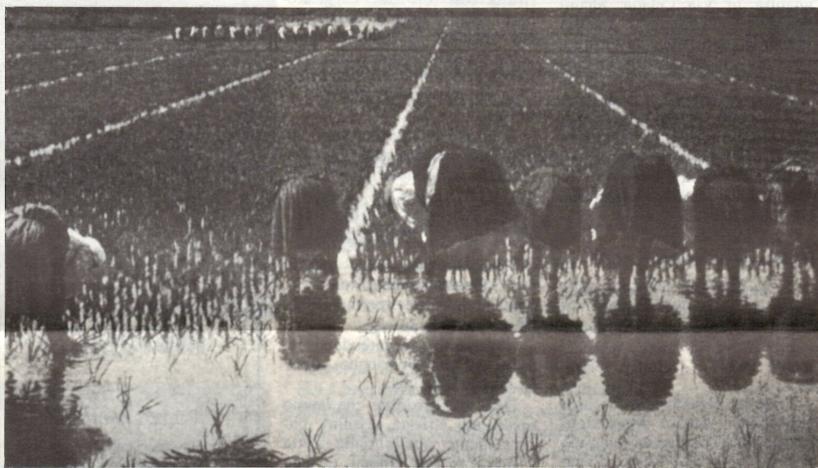
Tale orientamento monocolturale, oltre all'indubbio aspetto positivo (il maggior reddito), presenta degli innegabili aspetti negativi: infatti se esaminiamo l'andamento della produttività del terreno coltivato a riso, rileviamo che nessuna evoluzione è avvenuta negli ultimi quarant'anni, perchè nel 1975 si sono prodotti 3,8 quintali di riso per ogni pertica, proprio come nel 1940, e meno che nel 1952:

Anno	Q.li/pertica
1932	4,2
1940	3,9
1952	3,5
1960	3,3
1970	3,4
1975	3,8

Questo fenomeno viene spiegato in parte con la sostituzione del lavoro umano attraverso l'impiego di macchine che comporta un minor costo ma anche una minore resa, e in parte con l'impovertimento del terreno causato dalla concimazione chimica e dalla mancanza di rotazione colturale.

Va detto, peraltro, che la sempre più esasperata tendenza alla monocoltura risicola

(continua a pag. 4)



Angelo Morbelli (1853-1919): « Per ottanta centesimi » - 1895 (Civico Museo Borgogna, Vercelli).

pensare alle numerose crisi produttive ed occupazionali che si sono succedute negli ultimi anni, la più grave delle quali è quella che ha colpito il settore calzaturiero nel biennio '73/'74, e che sono state superate con costi sociali molto limitati.

Agricoltura

Si è già detto nella prima parte di questo articolo della « sottrazione » di terreno coltivabile avvenuta ai danni dell'agricoltura negli anni '60/'70. Ad essa si sono aggiunti altri fenomeni che hanno contribuito a cambiare il panorama agricolo lomellino. Li ricordiamo sinteticamente:

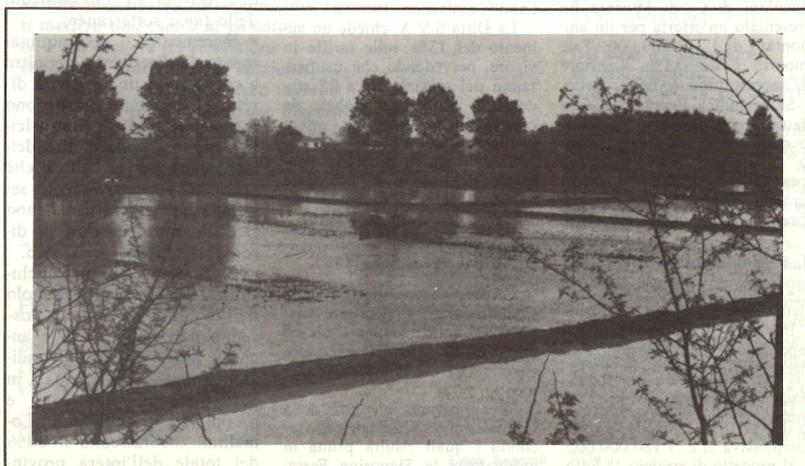
- drastica riduzione del numero delle aziende agricole: 3000 in meno (quasi un terzo) nel 1970 rispetto al 1961;
- conseguente ampliamento delle aziende rimaste: la dimensione media era nel 1970 di 17,5 ettari (circa 260 delle nostre pertiche);
- incremento della forma della conduzione diretta, a scapito di quella con il ricorso a manodopera salariata;
- affluenza nell'agricoltura di capitali di origine extra-agricola (dall'industria, dal commercio, dalla finanza) nell'acquisizione di aziende di grandi dimensioni, gestite poi con

metodi manageriali fino a vent'anni fa assolutamente estranei al mondo agricolo;

tore agricolo ci consente di passare ad esaminare alcuni aspetti particolari, cominciando proprio dal fattore umano. Il massiccio abbandono del lavoro dei campi verificatosi negli ultimi venti anni ha rappresentato, per un territorio eminentemente agricolo come la Lomellina, una vera e propria rivoluzione demografica. Nel 1960 l'agricoltura dava lavoro alla stragrande maggioranza dei lomellini e alla quasi totalità dei pievesi; nel 1980 in tutta la Lomellina era-

bile disamoramento dei giovani verso il lavoro dei campi.

Anche alcune scelte produttive sono legate alla scarsità di manodopera (e al suo maggior costo). E' così, ad esempio, per l'allevamento bovino che da vent'anni a questa parte ha conosciuto un continuo regresso. Oggi esistono soltanto allevamenti di dimensioni molto grandi che consentono la sostituzione del personale attraverso un elevato grado di meccanizzazione. La suinicoltura, settore nel quale la pro-



La risaia oggi.



DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni più importanti e di interesse generale assunte dall'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

N. 53 del 18 settembre 1982

« Presa d'atto delle dimissioni della Giunta Municipale ».

Poiché il Comitato Regionale di Controllo ha annullato la deliberazione n. 48 del 24 agosto riguardante la presa d'atto delle dimissioni della Giunta, sostenendo che si dovesse procedere in modo diverso alla votazione, si rende necessario ripetere la votazione stessa, separatamente per ogni singolo assessore dimissionario.

N. 54 del 18 settembre 1982

« Nomina della Giunta Municipale ».

In relazione alla precedente delibera, avendo il CO.RE.CO annullato la deliberazione n. 50 del 2 settembre riguardante la nomina della nuova Giunta, si rende necessario ripetere la votazione stessa. I risultati confermano quelli del 2 settembre, e cioè: Cunteri Giuseppe (Assessore anziano); Borghini Pier Luigi (Assessore effettivo); Vaggi Roberto e Carnevale Virgilio (Assessori supplenti).

N. 56 del 12 ottobre 1982

« Approvazione conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1981 ».

Viene approvato il conto consuntivo 1981, che evidenzia un avanzo di amministrazione di L. 115.159.615.

N. 60 del 12 ottobre 1982

« Sistemazione Palazzo Municipale - Stralcio 2° lotto - Agjudicazione lavori impianto di riscaldamento ed igienico-sanitario a seguito di appalto concorso ».

Delle cinque ditte invitate alla gara, soltanto la Ditta Lanfranchini & C. di Mortara ha presentato un'offerta per un ammontare di L. 50.059.000. Tale importo è del 13% superiore all'importo previsto nel progetto.

Si aggiudica l'appalto con la clausola che, in caso di mancato ottenimento dei finanziamenti supplementari della maggiore spesa (L. 5.759.000), i lavori saranno effettuati sino alla concorrenza della cifra finanziata.

N. 61 del 12 ottobre 1982

« Approvazione progetto completamente fognatura comunale e impianto di depurazione nel capoluogo e nelle frazioni - 2° intervento sullo stralcio 1° lotto ».

Il progetto generale, approvato il 2-12-1978, prevede la spesa complessiva di L. 1.180.000.000.

Il progetto di stralcio 1° lotto, approvato il 19-12-1979, com-

porta una spesa complessiva di L. 330.000.000.

Il primo intervento sullo stralcio 1° lotto, approvato il 23-4-1981, prevede una spesa di Lire 250.000.000 (con i prezzi aggiornati).

Tale intervento è oggi in fase di avanzata esecuzione.

Il secondo intervento comprende il rifacimento della fognatura in Via Celada, alcuni lavori in Via Roma e in Via Ponte, la costruzione di un nuovo tratto di fognatura in Via Statale.

La spesa prevista è di Lire 160.410.000, e verrà finanziata con un mutuo di pari importo da assumersi con la Cassa Depositi e Prestiti, il cui onere di ammortamento sarà a totale carico dello Stato.

N. 62 del 12 ottobre 1982

« Demolizione e ricostruzione muro di cinta del Cimitero di Gallia - Approvazione progetto preventivo di spesa - Affidamento lavori a trattativa privata ».

Progetto redatto dal Tecnico Comunale Arch. Morandotti comportante una spesa complessiva di L. 15.127.296, di cui L. 12.606.080 per lavori a base d'asta e L. 2.521.216 per imprevisti ed I.V.A.

Tenendo conto dell'urgente necessità di effettuare i lavori, l'Amministrazione ha contattato l'Impresa Cooperativa Edile di Pieve del Cairo, che si è dichiarata disposta ad effettuarli offrendo un ribasso del 2,20%.

Si approva il progetto e si delibera di aggiudicare i lavori all'Impresa Cooperativa Edile per l'importo di L. 12.328.746 più I.V.A.

N. 64 del 12 ottobre 1982

« Servizio di trasporto studenti a Voghera - Adeguamento contributo alla Ditta S.V.A. per l'anno scolastico 1982/83 ».

La Ditta S.V.A. chiede un aumento del 13% sulle tariffe in vigore, prevedendo che usufruiranno del servizio circa 25 studenti, il contributo globale da corrispondere dovrebbe essere di lire 2.500.000 più I.V.A.

Si delibera di accettare l'aumento richiesto e di prorogare quindi il servizio fino alla fine del corrente anno scolastico.

N. 66 del 12 ottobre 1982

« Approvazione atti della Commissione giudicatrice del pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di operatore (livello IV) e nomina del vincitore ».

Si approvano gli atti della Commissione giudicatrice, secondo i quali risulta prima in graduatoria la Signorina Ferraris Donata (punti 53,00 su 90).

Si nomina pertanto la citata Signorina vincitrice del concorso e la si invita ad assumere servizio il giorno 1° novembre 1982.

N. 70 del 12 ottobre 1982

« Orario di apertura degli esercizi di vendita al dettaglio ».

Visto il Decreto Legge n. 697 del 1-10-1982 che obbliga i Comuni a fissare i limiti giornalieri di apertura e chiusura dei negozi nella misura di 12 ore consecutive mediante l'indicazione dell'ora di apertura antimeridiana (non prima delle 7) e della chiusura serale (non dopo le 20), si delibera che l'orario di apertura sia fissato dai singoli negozianti non prima delle ore 7, e quello di chiusura serale non dopo le 19.

N. 71 del 12 ottobre 1982

« Rinnovo Commissione di Gestione della Biblioteca Comunale Popolare ».

Il mandato della Commissione in carica (della durata di due anni) è scaduto il 18-9-1982.

La nuova Commissione eletta risulta così formata: Vaggi Roberto, Sisti Fabrizio, Sturla Remo (membri in rappresentanza del Consiglio Comunale); Sonvico Mario, Capittini Pier Luigi, Chiocea Alessandro (membri esterni).

A norma di Statuto, anche la bibliotecaria, Sig.na Necchi Mariella fa parte della Commissione.

N. 73 del 12 ottobre 1982

« Appalto fornitura gasolio per riscaldamento Municipio, Scuole ed Asilo - Inverno 1982/83 ».

L'offerta è da intendersi relativa ad un fabbisogno stimato in 100.000 litri.

Delle quattro ditte che hanno presentato offerta, risulta più conveniente quella della Ditta Vistarini Geom. Gianni, di Sale

(sconto 3,90%), che viene pertanto accettata.

N. 75 del 12 ottobre 1982

« Piano annuale comunale per l'attuazione del diritto allo studio - L.R. 20 Marzo 1980, n. 31 ».

Si delibera di stanziare nel bilancio 1983 la somma totale di L. 27.000.000 così ripartiti:

— Contributo alla Scuola Materna L. 14.000.000
— Trasporto alunni con scuolabus comunale L. 3.500.000
— Acquisto libri di testo, interventi vari nel campo dell'assistenza scolastica ed iniziative volte a favorire il diritto allo studio L. 3.500.000
— Contributo alla S.V.A. per il trasporto degli studenti pendolari L. 6.000.000

N. 76 del 12 ottobre 1982

« Concessione contributo per i festeggiamenti in occasione della Festa Patronale 1982 ».

Esaminata la richiesta prodotta dal Comitato organizzatore dei festeggiamenti (Gruppo Sortivo Pievese), si delibera di concedere un contributo pari a L. 1.400.000.

Apertura Nuova Officina

VENDITA E
RIPARAZIONI

CICLI
MOTOCICLI

Piazza Marconi
PIEVE DEL CAIRO

GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi

Gasolio
per riscaldamento

Olio combustibile
fluido 3/5°

Kerosene

Gasolio
per autotrazione

Lubrificanti

SALE
Via Alessandria, 25
Tel. (0131) 84140



IL TIMBRO

TIMBRI e TARGHE
SERIGRAFIA

di Sparapan Giuseppe

Via Donizetti, 6
Tel. 0381-70144
27029 VIGEVANO

IL LAVORO LOMELLINO

(continua da pag. 3)

potrebbe trovare in futuro un naturale calmiera in alcuni fenomeni che qui sintetizziamo:

- possibilità di maggior concorrenza all'interno della Cee da parte di paesi che ne sono appena entrati a far parte (Grecia) oppure che vi entreranno (Spagna e Portogallo);
- possibilità di carenza di acqua, dovuta all'abbassamento delle falde sotterranee;
- incremento dell'inquinamento da diserbanti, che oltre a comportare una nocività diretta all'ambiente, producono il fenomeno della « fitotossicità residua », vale a dire della nocività per le colture che verranno successivamente seminate nei terreni che hanno ricevuto massicce dosi di diserbanti selettivi per il riso.

Soffermandoci, in conclusione, sull'importante capitolo dell'inquinamento, non possiamo non rilevare come anche le altre coltivazioni tradizionali lomelline — cereali, in particolare il mais oggi, e pioppi (quelli coltivati in Lomellina costituiscono il 60% del totale dell'intera provincia di Pavia) — siano carat-

terizzate da un largo impiego di sostanze chimiche (diserbanti o disinfestanti) la cui natura distruttiva nei confronti di altre specie vegetali o animali non è certamente una toccasana per la salute dell'uomo.

Quello dell'inquinamento non è però un problema che interessa soltanto l'agricoltura, anzi! Noi vogliamo qui soltanto sottolineare come l'agricoltura sia il settore dove si è trascurato maggiormente di evidenziare la pericolosità di certi comportamenti gravidi di conseguenze negative.

La legge ha infatti delineato in modo preciso gli obblighi, diciamo « ecologici », per le industrie: e le manifatture pieminesi si sono adeguate per tempo con la costruzione di impianti di depurazione delle acque di uso industriale.

Altrettanto ha fatto per i comuni: e Pieve del Cairo avrà entro quest'anno un depuratore che « ripulirà » le acque nere prima di avviarle al Po.

L'agricoltura invece continua per ora ad inquinare legalmente in modo « strisciante » il suolo e il sottosuolo. Come esempio citiamo qui sol-

tanto il caso delle tracce di atrazina (sostanza usata per la produzione di diserbanti e potenzialmente nociva anche per l'uomo) che sono state recentemente segnalate nelle falde acquifere superficiali di alcuni comuni della nostra zona. Dio non voglia che siano queste le prime avvisaglie di un massiccio disastro ecologico come quello causato negli anni '50 e '60 dall'indiscriminato impiego del DDT.

Si dice che il progresso abbia un suo prezzo: constataiamo che negli ultimi anni tale prezzo è andato vertiginosamente crescendo.

Senza pensare ad improprie ritorni a forme di vita ormai appartenenti al nostro passato storico (come non riconoscersi nelle poetiche descrizioni dipinte da Ermanno Olmi in quel grande affresco filmico che è « L'albero degli zoccoli »?), è dovere di ognuno contribuire alla conservazione di un patrimonio naturale che molti ci invidiano. Si può ancora fare. Con la collaborazione di tutti.

2° - Finc
Roberto Vaggi
(La prima parte è stata pubblicata nel numero 3 - aprile 1982)

LA FESTA PATRONALE IN CIFRE

Sono passati oramai due mesi dalla Festa Patronale e, senza fare della noiosissima retorica, riteniamo opportuno commentare le molteplici quanto varie manifestazioni che alcuni gruppi associativi pievesi (bontà loro!) ci hanno proposto. La rievocazione (permetteteci la parola) della suddetta è strettamente legata ai sintetici quanto estremamente importanti « numeri ». E' infatti nostra intenzione portare a conoscenza di quanti ci leggono quanto sono venuti a costare, in cifre, quegli spettacoli, per la riuscita dei quali, ai Pievesi, non si chiedeva altro che la spontanea e sincera presenza.

Diciamo subito che al Foglio Pieve se l'organizzare la mostra retrospettiva all'amico pittore pievese Mig, in quella meravigliosa cornice che è la sala degli Affreschi nel palazzo Isimbardi in Cairo, e l'edizione del libro « Mig ovvero l'Inquietudine »,

non sono costate praticamente nulla, grazie al gentile interessamento di alcuni Pievesi ai quali rinnoviamo i nostri sinceri ringraziamenti.

Il concerto di musica operistica ha invece tolto dalle casse del Foglio L. 1.065.000: cifra che si sarebbe ridimensionata a poche centinaia di biglietti da mille, se all'ultimo momento non fosse venuto a mancare lo sponsor. Nonostante il non trascurabile costo di questa manifestazione, siamo certi (visto il successo avuto) di non aver comunque sperperato quel denaro che i Pievesi ci hanno donato.

Il G.S.P., nella veste (peraltro non troppo chiara) di comitato organizzatore festeggianti (senza fondi), si è visto costretto a ridurre notevolmente i vari spettacoli sportivi e folcloristici che si era prefisso di allestire.

Uno dei motivi, purtroppo il

principale, di questa decisione rimane come sempre il costo troppo elevato di qualsiasi manifestazione in rapporto agli scarsi mezzi finanziari a disposizione: basti pensare che la tradizionale corsa ciclistica « 64° circuito pievese », pur ridotte al minimo indispensabile le varie spese intrinseche, è costata lire 1.980.000; cifra che va aggiunta alle 950.000 lirette (svalutate quanto si vuole), costo degli sbandieratori di Asti. Il G.S. ha dovuto pertanto sborsare complessivamente per queste due manifestazioni L. 2.930.000.

Per coprire queste spese il G.S. oltre a ricorrere, giustamente, alle offerte fatte dai Pievesi pro festeggianti, che assommano a L. 1.530.000, si è dovuto rivolgere all'Amministrazione comunale con la richiesta di un contributo di L. 1.400.000 per poter perlomeno pareggiare il bilancio delle spese fatte.

La delizia

di BIZZARRI
GIANPIETRO

ARTICOLI
DI ABBIGLIAMENTO
LANE e FILATI

Esclusività:

BORGOSIESIA
e PINGOUIN

per i vostri figli
da 0 a 15 anni

Via Roma, 24
PIEVE DEL CAIRO
Tel. (0384) 87.480

dr. D. CENA
medico chirurgo
dr. V. PERUZZO
medico chirurgo

Studio Dentistico

Odontoiatria
conservativa
Ortodonzia infantile
Paradontologia
Chirurgia orale
Protesi fisse e mobili

Lunedì - Martedì - Giovedì
dalle ore 16 alle 19

Al Sabato
si ricevono appuntamenti
dalle ore 10,30 alle 11,30

Condominio
« GAMMA »
Via Angeleri
PIEVE DEL CAIRO (PV)



Da sinistra: la Prof.ssa Mirka Frigo, il tenore Luigi Ottolini, il soprano Mariella Angioletti, il baritono Aldo Protti (Foto Moscardò).

IL FOGLIO IN MUSICA

Eccoci di nuovo insieme per un nuovo appuntamento « musicale » dedicato alle uscite discografiche di maggior rilievo degli ultimi mesi.

Iniziamo oggi con quello che io penso sia l'album più atteso di tutta la stagione e forse di tutto l'anno: « E GIA' », ultimo LP di Lucio Battisti. E' un disco che per molti è stata una sorpresa, soprattutto per coloro che conoscono il vecchio Battisti.

Un lavoro questo basato sull'elettronica, sullo studio e le ricerche di nuove sonorità (dobbiamo ricordare che Lucio ha abbandonato il suo parolare di fiducia Mogol), quasi un esperimento personale dell'artista.

Una cosa curiosa è che questo potremmo definirlo un « album di famiglia » in quanto le musiche sono di Battisti, i testi della moglie Velezia e i disegni di copertina del figlio Luca.

Tra i brani « Straniero », « La tua felicità » e naturalmente « E già ».

Il secondo LP preso in considerazione (tanto per rimanere nell'elettronica) è per il duo chiamato Yazoo da' titolo « UPSTAIRS AT ERIC'S ». Un album tutto da ballare, con ritmi ed effetti sonori travolgenti miscelati abilmente con le voci dei due componenti: Vincent Clarke e Genevieve Moyet, quest'ultima fino all'anno scorso componente del gruppo Depoche Mode.

Un lavoro tutto sommato non eccezionale ma che sta funzionando molto bene nelle discoteche italiane. Tra i brani « SITUATION » e « DON'T GO ».

L'ultima recensione per questo nostro appuntamento è dedicata al nuovo album dei Dire Straits intitolato « LOVE OVER GOLD ».

Altro grosso centro per il gruppo capeggiato da Knopfler; tutti i brani contenuti nei 35 giri hanno un fascino e un'armonia quasi magica, creano atmosfere e situazioni irreali, basti ascoltare la chitarra suonata da Kopfler nel brano « PRIVATE INVESTIGATION » (edito anche a 45 giri) per avere un'idea di come si siano evoluti e maturati i Dire Straits.

Un lavoro di grande valore, a mio avviso uno tra i più interessanti albums di tutto l'anno.

Ed è tutto anche per questo numero, del prossimo posso anticiparvi che oltre alle solite recensioni vi sarà anche un breve spazio dedicato alle classifiche americane ed inglesi quindi... alla prossima!

Marco Lombardi

L'ANGOLO DELLA POESIA

IL MURO DELLA ... DISCORDIA

*Se prese in fretta, alcun decisioni
provocan sempre le discussioni
e queste vi furono ben animate
proprio nel mezzo di quest'estate.*

*Cos'era successo? in Giunta, decidon in pochi
una permuta di terra nel Parco Giochi
e come d'incanto, in tempo ristretto,
la gente si trova davanti un muretto.*

*Correvan le voci; si fa una piscina
ma i ben informati, di prima mattina
dicevan, sarebbe più democratico
se si facesse un giardino acquatico.*

*Aprii cielo, una tal decisione
fa scatenar l'opposizione
che, con manifesti e volantini
mette in allarme i cittadini.*

*Accusano la Giunta di gravi abusi
quel terreno era per ben altri usi
non per piscine a scopo privato
quindi si revochi quel concordato.*

*Polemiche, diatribe, accuse e consensi
non tutti in Consiglio sono propensi
ad accettare responsabilità
voglion la crisi, poi si vedrà.*

*Venne la crisi, vi fu un impasto
e si rimediò al « piccolo guasto ».
Con un'ordinanza, di primo acchito
si decreta che il muro sarà demolito.*

*Ma forse era il caldo del mese d'agosto
a metter le cose fuori di posto,
poi, anche il tempo tutto cancella
e aspettiamo la buona novella.*

*Se tale progetto verrà riesaminato
si metterà una pietra al passato
ed è più facile a tal condizione
veder quel muretto in 2° edizione.*

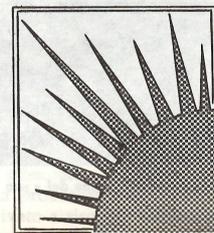
*Se ai molti, quel tale muretto
era per loro un grave dispetto
bastava guardarlo ben da vicino:
non è quel che da anni divide Berlino.*

Anonimo

FINE DI UN ESTATE

*Sto ascoltando un disco
che mi ricorda l'estate che sta per finire
che mi ricorda il tuo viso
che mi ricorda le tue belle parole
che si sono disperse in quell'azzurro e caldo cielo.*

Elena Secondini



DETTI - MOTTI PROVERBI

*Quand äi fiocä in'tlä
föjä di muron,
l'è un inverän dä cujon.
(Quando nevica sulla foglia dei
gelsi, è un inverno da « cujon »)*

Il termine « cujon » ha nel nostro dialetto almeno tre significati diversi. Oltre alla traduzione triviale di « testicolo », può talvolta significare « balordo », « sciocco », e talaltra (ed è questo l'uso più comune), « ingenuo », « semplicione ».

E' senza dubbio quest'ultima la corrispondenza da attribuire a « cujon » nel proverbio che stiamo commentando. L'esperienza popolare vuol dirci insomma che una nevicata precoce (fine ottobre-primi di novembre, quando cioè i gelsi non hanno ancora perso le foglie) prelude ad un inverno mite, « dä cujon ».

*Däl cäsü c'ä s'imnesträ,
äs restä innästrä
(Dal mestolo con cui si cucina,
si resta cucinati)*

Ovvero: chi di spada ferisce, di spada perisce. L'immagine, però, non è qui tratta da uno strumento di guerra e perlopiù usato dai ricchi, qual è la spada, ma è al contrario costruita ricorrendo ad uno strumento (il mestolo) e ad un cibo (la minestra) di uso più comune e significativo in una comunità povera.

Ma proprio perché espressione di una comunità povera, questo proverbio assume un significato ancor più penetrante: non si illuda chi ha creduto di ingannare, truffare, colpire il prossimo. Verrà ripagato con la stessa moneta.

Il proverbista

LA MORTE DI UNA TRADIZIONE 317 LINO MARAGNANI

Poco tempo fa, in una giornata autunnale, si spegneva a Cambiò, Pasquale Corti, per gli amici il famoso « Pasqualino il barcaiole ».

Con la sua morte scompariva nel piccolo borgo situato a ridosso del Po anche una tradizione che lo aveva contraddistinto in questi ultimi decenni; la permanenza cioè di uno degli ultimi cantieri artigianali atti alla costruzione di barche.

Proprio la vicinanza del famoso fiume rendeva ancora più caratteristico e conosciuto il suo cantiere.

Tutti lo conoscevano e lo

stimavano, dai numerosi pescatori che ogni giorno passavano da lui, ai frequentatori saltuari della zona, nessuno insomma non lo riconosceva.

Nel suo laboratorio si era ben accetti, egli trovava sempre, seppur indaffarato, il tempo di scambiare due parole o un parere; trascorrere con lui alcuni momenti suscitava una grande curiosità, l'occasione per conoscere dalle sue parole e dai suoi esempi alcuni segreti di una professione che ormai è in via di estinzione.

Magro, alto, la sua figura si stagliava al chiarore della sera mentre curvo riponeva il

legno che aveva usato nel lavoro quotidiano, prima di chiudere e avviarsi alla sua casa.

Ora purtroppo il cantiere resterà per sempre chiuso, più nessuna « gagliarda » imbarcazione uscirà da quelle porte, più nessuno si fermerà davanti a quelle mura che tanta simpatia e calore umano avevano sprigionato nel loro interno.

Mancherà al piccolo Cambiò una nota di colore, un uomo che con la sua caratteristica figura rappresentava il passato pur vivendo nel presente.

Grave è la perdita umana, ma altrettanto grave è la fine di una professione: il lavoro del Pasqualino infatti muore con la sua figura, con lui.

Il testimone dalla sua mano cade vittima anch'esso della dura legge del nostro mondo industrializzato, meccanizzato, nel quale per una professione umile, artigianale non c'è più spazio.

Scompare se pur a malincuore il suo lavoro, ma tuttavia per molti Pasqualino non muore, nella mente rimangono i ricordi e gli aneddoti, di lui tutto non scomparirà mai.

L'autunno ormai è sopraggiunto, la pioggia cade abbondante, il fiume ribollendo, anch'esso come noi, sembra piangere una persona che era cara e che non c'è più.

In seguito alla pubblicazione sul « Foglio Pievese » del numero unico « La sagra settembrina », molti lettori ci hanno chiesto, incuriositi, delle notizie sull'autore di quel giornale.

Lino Maragnani era nato, primo di cinque figli, il 23 marzo 1898 da una famiglia pievese purosangue.

Il padre e gli zii esercitavano una professione che oggi è pressoché scomparsa: facevano i selciatori, vale a dire i rifinitori del manto stradale che un tempo era formato di ciotoli (in dialetto si chiama « risà »).

Lino ebbe la possibilità di studiare, diplomandosi ragioniere, presso l'Istituto dei Fratelli Cristiani di Torino. Potè in tal modo avviarsi ad un lavoro impiegatizio, a Milano, dove abitò per molti anni.

Molti lo ricordano a Pieve per la forbitezza del parlare e per l'accuratezza del vestire, che ne facevano un personaggio « notato » durante le sue periodiche visite a Pieve.

Indubbiamente, il fatto di aver voluto e scritto da solo quel giornale in occasione del « di d'la festà » del 1924, già lo qualificano come uno spiri-



to incline all'impegno culturale. Impegno che seppe assolvere in modo superbo, poiché quelle quattro pagine non soltanto sono ricche di spunti e di invenzioni, ma lasciano trasparire anche l'abilità nell'uso di uno strumento non molto adoperato in quegli anni: l'ironia. E ancora, ci preme sottolinearlo, quelle quattro pagine sono impregnate dell'amore di un pievese verso Pieve del Cairo.

Non fu quella, tuttavia, la sua sola fatica letteraria: scrisse infatti anche alcuni romanzi e numerose poesie.

Trascese gli ultimi anni della sua vita a Somma Lombardo, dove morì il 19 febbraio 1975.



Pasqualino sull'argine del « suo » Po (Foto R. Vaggi).

Luciana Rigoni

GRUPPO SPORTIVO PIEVESE

TENNIS

In occasione della Sagra di settembre, il nuovo campo-tennis ha avuto una inaugurazione di fatto, se non ufficiale, con la disputa dei primi tornei.

Organizzati dal G.S.P. e patrocinati dall'Impresa Brogioli S.p.A. che ha offerto i premi, si sono svolti nei giorni di domenica 12, lunedì 13 e martedì 14 settembre, ed hanno visto la partecipazione di una trentina di giovani praticanti.

Vincitore del « 1° Trofeo Impresa Brogioli S.p.A. » (riservato ai ragazzi fino a 14 anni di età) è risultato S. Lombardi che ha battuto in finale L. Colombo col punteggio di 6/3 (le partite si disputavano sulla distanza di un solo set).

Oltre ai due finalisti, ricordiamo anche i due giovani tennisti che sono stati sconfitti in semifinale: F. Mariani e P. Lunati.

I premi: coppe per i primi quattro classificati, medaglia-ricordo a tutti gli altri partecipanti.

Il secondo torneo, intitolato « 1° Trofeo G.S.P. » (aperto alla partecipazione di tutti i pievesi, senza limiti di età) è stato vinto da Franco Castini che è prevalso al termine di una lunghissima finale (punteggio 6/4 0/6 7/6) sul fratello Roberto.

Finale in famiglia, dunque, che i fratelli Castini si sono conquistati battendo rispettivamente Fabio Sturla e G. Anglesse. Anche qui, coppe per i primi quattro classificati.

Ci preme sottolineare che la partecipazione a queste prime gare tennistiche è stata sempre

appassionata e quindi incoraggiante, e che si sono evidenziate delle interessanti individualità.

Certamente sarebbe molto utile poter avviare un corso per dar modo a tutti, ma specialmente ai più volenterosi, di apprendere o perfezionare le tecniche di questo sport difficile e appassionante.

A lato di questi due tornei, « Il Foglio Pievese » ha organizzato un incontro « promozionale » tra una rappresentativa di tennisti pievesi ed il Tennis Club Sale. Il confronto è finito salomonicamente in parità, 3 a 3.

Ecco i risultati:

L. Polli (Pieve) batte A. Giudice (Sale) 6/3 6/4

P.A. Capitini (P) b. F. Comasco (S) 6/1 6/1

F. Gaggeri (P) b. P. Sterpi (S) 6/1 6/1

L. Mongiardini-M. Cortese (S) b.

D. Mola-R. Sacchi 6/4 5/7 ritirati

F. Comasco-R. Priarone (S) b.

F. Gaggeri-R. Vaggi (P) 7/5 6/2

E. Calleri (S) b. R. Sacchi (P) 6/4 6/2.

Momento di grazia per il tennista pievese Pier Angelo Capitini: domenica 3 ottobre ha vinto il torneo di Molino dei Torti superando in finale il salese Pippo Sterpi per 6/3 6/1.

Si è poi ripetuto il sabato successivo, 9 ottobre, confermandosi per il secondo anno consecutivo campione sociale del Tennis Club Sale, dopo aver battuto in finale il salese Franco Comasco, col secco punteggio di 6/2 6/0.

CALCIO

Il Gruppo Sportivo Pievese è presente al Campionato di Calcio in corso, nella categoria « Giovanissimi » con una squadra completamente rinnovata rispetto a quella dello scorso campionato.

Formazione (allenatore Toni- no Negri di Mede).

Portieri: Cerri 2° e Maggi.

Difensori: Broveglio, Romagnoli, Riffaldi, Broglio, Cerri 1°, Gnan, Pacchiella.

Centrocampisti: Laffranchi, Barollo, Magnani, Debattista, Lazzarin, Prati.

Attaccanti: Primo, Corti, Bertassi.

Formazione base: Cerri 2°, Romagnoli (Broveglio), Riffaldi, Laffranchi, Broglio, Cerri 1°, Corti, Magnani, Primo, Barollo, Debattista (Bertassi).

Risultati delle prime gare:

1° partita Orione 2

2° partita Pievese 0

3° partita Bressana 1 Pievese 0

Pievese 5 Pontecurone 0

GINNASTICA

Corsi di ginnastica formativa ed educativa organizzati in adesione

al « Centro Olimpia » C.O.N.I.

Lezioni pomeridiane di 60 minuti ciascuna nella palestra delle scuole comunali - al lunedì ed al giovedì -

Inizio 4-11-1982 e termine a maggio 1983.

Istruttori: Proff. Orngottti e Rossi di Mede.

Quote di partecipazione: Lire 30.000 all'atto della iscrizione - L. 15.000 entro il 31-12-1982.

DALLA CASA DEL GIOVANE

Anche quest'anno, in occasione della Festa Patronale, nel salone dell'oratorio è stato allestito il Banco di Beneficenza che ha richiamato, come sempre, molta folla. Intervenuta non tanto per venire in possesso dei bei doni esposti, quanto con la consapevolezza che il ricavato era esclusivamente a favore delle opere dell'Oratorio dei ragazzi.

Non tutti i premi della lotteria sono stati ritirati e questo è dovuto soprattutto al fatto che molti forestieri, o non presenti all'estrazione o per dimenticanza, non sono venuti a controllare i biglietti.

La « Casa del Giovane » ringrazia vivamente le Ditte, i negozianti e tutti coloro che hanno contribuito con generosità inviando doni per allestire il Banco.

Un particolare ringraziamento ai componenti della direzione che si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione e a tutta la popolazione che dimostra sempre attaccamento alle opere dell'Oratorio perché sanno che tutto è per il bene dei nostri ragazzi.

KARATE

Corsi di Karate diretti dal M. Zangani Giancarlo

Le lezioni bisettimanali, si terranno presso la palestra comunale e avranno inizio giovedì 4 Novembre 1982 per concludersi il 30 Giugno 1983.

I corsi sono aperti nei seguenti giorni:

giovedì dalle 18 alle 19

sabato dalle 17 alle 18

(per bambini fino ai 13 anni)

giovedì dalle 20 alle 21

sabato dalle 18 alle 19

(per ragazzi oltre i 13 anni e adulti)

Le iscrizioni si possono effettuare presso: Foto Nuova via Roma 48 o direttamente in palestra durante le lezioni.

Il costo mensile dei corsi è di L. 15.000.



Viaggio attorno alla Scienza

La realtà della scienza

« Posso essere racchiuso in un guscio di noce e considerarmi un re dello spazio infinito ». (Shakespeare - Amleto)

Sarebbe assai lungo e, forse, inutile spiegare le ragioni di una simile rubrica su di un giornale così particolare, ma non mi sento di tediare nessuno, in special modo quei pochi lettori che mi saprò guadagnare.

Dovremmo porci una serie di domande del tipo: Che cosa è la scienza? Come opera? Quali sono gli strumenti che usa? ecc., ma in realtà quello che noi faremo è un viaggio a tappe nel mondo caleidoscopico della ricerca scientifica, cercando di rendere accessibili a tutti gli impenetrabili orizzonti di quella che viene definita la « punta di diamante » della moderna scienza.

Ci inoltreremo nei meandri delle varie discipline usando sempre un linguaggio semplice ed immediato ed, infine, sonderemo le implicazioni sociali che i risultati delle ricerche, o addirittura le nuove ricerche, hanno in una società come la nostra ricca di spinte innovatrici ma anche di fermenti irrazionali.

« Viaggio attorno alla scienza » vuole essere un modo di partecipare al progresso, che molte volte, accettiamo passivamente, essendo nell'impossibilità di criticare costruttivamente ciò che avviene attorno a noi.

La conoscenza della realtà e degli strumenti necessari al processo conoscitivo è fondamentale per operare delle scelte; oggi-giorno diviene una necessità l'informazione quotidiana, poiché esiste una scienza al servizio dell'uomo ed una scienza contro l'uomo.

Noi tutti dobbiamo poter valutare e prendere una posizione ferma.

Non esiste lo scienziato chiuso nella sua torre d'avorio, se non in rarissimi casi, la scienza si fa nei laboratori dei centri gestiti dallo Stato, o dalle grosse industrie, o addirittura dai grossi gruppi multinazionali; la ricerca scientifica si fa col denaro di tutti ed è diritto di tutti conoscerne i risultati e valutarli.

In questo primo numero della rubrica non tratteremo nessun argomento in particolare, proporranno invece, per essere fedeli a quanto detto prima, il « Manifesto di ERICE » redatto nell'agosto '82 da un gruppo di scienziati dell'Est e dell'Ovest, tra i quali ricordiamo i premi Nobel J. Kapitzka e P.A.M. Dirac, a conclusione del simposio internazionale su come evitare l'olocausto nucleare.

Chi condividendo i principi espressi nel « Manifesto », volesse firmare per la pace può richiederli al tagliando attraverso il Giornale.

Manifesto di ERICE sulla scienza, la tecnica e la pace

E' senza precedenti nella Storia del mondo il fatto che l'uomo sia arrivato ad accumulare tanta potenza militare da poter distruggere, in poche ore, tutti i centri propulsori di vita civile nel mondo, e da danneggiare al tempo stesso alcune proprietà vitali del pianeta.

Il pericolo di un olocausto nucleare non è la conseguenza inevitabile del grande sviluppo che ha avuto la Scienza pura. Infatti

Scienza vuol dire studio delle Leggi Fondamentali della Natura.

La tecnologia è invece lo studio di come la potenza dell'uomo può essere aumentata. La tecnologia può avere scopi di pace e di guerra. La scelta tra tecnologia di pace e tecnologia di guerra non è di natura scientifica, ma culturale.

La cultura dell'amore produce utensili di pace. La cultura dell'odio produce strumenti di guerra.

Odio e amore sono sempre esistiti. Nell'età del bronzo e del ferro, notoriamente prescientifiche, l'uomo ha inventato e costruito utensili di pace e ordigni di guerra. Nell'era cosiddetta moderna è di vitale importanza per la specie umana che vinca la cultura dell'amore.

Oggi nel mondo un numero enorme di scienziati si dedica in parte alla ricerca scientifica pura e in parte alle applicazioni militari. Sta qui una sorgente essenziale per la corsa agli armamenti.

E' quindi necessario che, in seno alla stessa comunità scientifica e su basi internazionali, si sviluppino un nuovo consapevole orientamento.

E' di importanza vitale identificare quali sono gli elementi fondamentali necessari affinché possa avere inizio un efficace processo che garantisca la protezione della vita e della cultura minacciate da una catastrofica terza guerra mondiale senza precedenti. Per arrivare a tanto è necessario che il movimento per la pace passi dalle sue azioni unilaterali ad iniziative internazionali basate su proposte concrete elaborate in uno spirito di reciproco accordo e mutua comprensione.

Ecco le nostre proposte:

1. Gli scienziati che scelgono di dedicare tutto il loro tempo, completamente, allo studio teorico o sperimentale delle Leggi Fondamentali della Natura, in nessun caso dovrebbero subire alcuna discriminazione, a causa di questa loro decisione di dedicarsi soltanto alla Scienza pura.

2. Tutti i governi dovrebbero compiere ogni sforzo possibile al fine di ridurre o eliminare le restrizioni alla libera circolazione di informazioni, idee e persone. Tali restrizioni non fanno che aumentare nel mondo sospetto e rancore.

3. Tutti i governi dovrebbero compiere ogni sforzo possibile per ridurre la segretezza delle tecnologie militari. I segreti militari generano odio e sfiducia. Iniziare una campagna contro i segreti militari creerà una stabilità maggiore di quella garantita dal potere deterrente delle armi.

4. Tutti i governi dovrebbero continuare la loro opera per impedire che altri Paesi, o gruppi non nazionali, vengano in possesso di armi nucleari.

5. Tutti i governi dovrebbero compiere ogni sforzo possibile per ridurre le cause di insicurezza delle potenze non nucleari.

6. Tutti i governi dovrebbero compiere ogni sforzo possibile per ridurre il numero delle armi nucleari ammassate nei loro arsenali. L'attuale limite è di gran lunga superiore a qualsiasi necessità militare e anche politica.

7. Tutti i governi dovrebbero compiere ogni sforzo possibile per proibire qualsiasi tipo di prove nucleari a fini bellici.

Conclusioni

Tutti gli scienziati — nell'Est e nell'Ovest — che sono d'accordo con questo Manifesto di ERICE, si impegnano moralmente a fare tutto il possibile affinché, ovunque nel mondo, si possa realizzare al più presto questo nuovo consapevole orientamento

delineato nel presente documento.

Antonio Zichichi
ERICE, agosto 1982

Brevissime

• A Mt. Palomar (USA), un gruppo di astronomi ha fotografato la cometa di Halley, che si

renderà visibile nei nostri cieli nella primavera del 1986; non perdiamoci questo appuntamento.

• Nel febbraio 1982, il consiglio direttivo del movimento Pugwash ha reso pubblica una « dichiarazione » d'aggiornamento del cosiddetto manifesto Einstein-Russell contro gli armamenti nucleari. Nell'elenco dei firmatari figurano 97 premi Nobel di tutti i paesi del mondo.

• Al cubo intelligente di Rubik presto si affiancheranno altri rompicapi quali il Pyraminx e l'Incrediball. Buon divertimento a tutti gli appassionati.

Il cielo

Nuvolosità permettendo chi di voi lo desidera può cimentarsi alla scoperta di questa fantastica frontiera della scienza.

Allo scopo la tabella seguente vi darà le indicazioni necessarie. Per notizie e carte dettagliate scrivere al curatore della rubrica.

OTTOBRE 1982

Mercurio - visibile all'alba dopo le 08.00

Venere - invisibile perché troppo vicino al Sole

Marte - visibile dopo il tramonto in Ophiuco

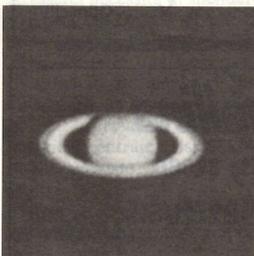
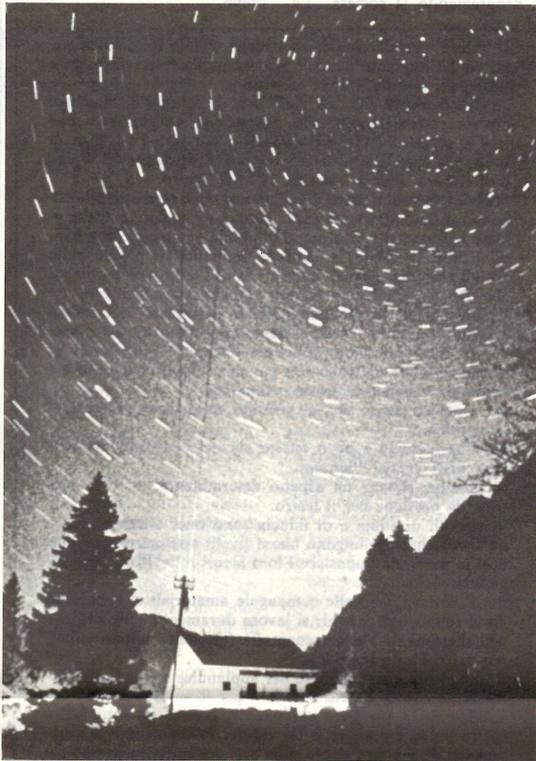
Giove - visibile al tramonto in Libra

Saturno - invisibile perché troppo vicino al Sole

Urano - Nettuno - Plutone - sono visibili con strumenti

M31 (Galassia di Andromeda) - visibile tutta la notte

(a cura di Fabrizio Barbaglia)



MORTE DI UNA CICOGNA

Domenica 17 ottobre 1982, pomeriggio. In un campo arato di fresco, in località «Paradiso» (comune di Isola Sant'Antonio), si stanno riposando due magnifici esemplari di Cicogna Bianca, capitati casualmente nella nostra zona che non è sulle rotte abituali di migrazione di questo uccello. Si ferma una macchina sulla strada statale, ne scendono due cacciatori, uno si avvicina quanto basta e spara: una delle due cicogne è a terra, morta; l'altra ferita ad una zampa, riesce a mettersi in salvo (morirà tre giorni dopo, nonostante i tentativi di salvarla da parte di alcuni naturalisti).

Il cacciatore torna sui suoi passi e se ne va, senza nemmeno avvicinarsi al cadavere.

L'amico che ci ha riportato questo ennesimo episodio di assurda violenza contro la Natura, era talmente infuriato per la rabbia e l'impotenza, che a malapena riusciva a parlare. Impotenza e rabbia di fronte al sopruso di chi, ignorando volutamente i diritti altrui, si ritiene abilitato ad imporre la sua mortale volontà agli altri. E non mi riferisco qui soltanto al diritto alla vita proprio di ogni essere vivente, ma anche al diritto che il 97% degli italiani (il restante 3% sono cacciatori) hanno di godere della vista degli animali in libertà.

Ma come è possibile che esistano ancora dei cacciatori che infischiosene delle leggi (la

cicogna è specie protetta in tutta Europa) e, quel che è peggio, calpestando le più elementari regole di rispetto della Natura danno sfogo in modo così bestiale ai loro istinti assassini? Ma come è possibile spargere ad una cicogna? Ad un animale che associa alla bellezza ed alla maestosità quel sentore di leggenda e di fiaba che la lega indissolubilmente ai nostri ricordi infantili (e non solo ai nostri: la leggenda, infatti, è nata in Germania ed è nota in tutta Europa)?

La modalità di esecuzione, poi, è quella di un vero e proprio assassino, immotivato e dettato dal solo sottile gusto di uccidere. Gente del genere merita il disprezzo di tutti; deve essere isolata e condannata senza alcun ritegno.

Sappiamo che molti cacciatori hanno finalmente preso coscienza dei danni, a volte irrimediabili, che la caccia arreca alla Natura. E' a loro che ci rivolgiamo, affinché non solo si ricorra a controlli (che pure sono indispensabili), ma, prima e più ancora, si coltivi e si difonda il rispetto per la Natura. Quel rispetto che non deve soltanto essere un atteggiamento « di moda », ma un punto fermo nell'educazione di adulti e bambini, se si vuole davvero una crescita culturale, civile e morale del nostro paese.

R.V.

« IL FOGLIO PIEVESE »

Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale Popolare di Pieve del Cairo

Comitato di Direzione:

Franco Marinelli - Piero Merli Mariella Necchi - Luigi Rossanigo Roberto Vaggi

Direzione e Redazione:

Via Roma, 116 27037 Pieve del Cairo (Pv) Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa:

« Arti Grafiche La Cittadella » Via Partigiani 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile:

Alfredo Zavanone

Impostazione grafica:

Pier Emilio Castoldi

Hanno collaborato a questo numero:

Fabrizio Barbaglia P. Luigi Capitini Marco Lombardi Pino Nicolò Mauro Ottonelli Giorgio Pandiani Luciana Rigoni

IL TEATRO A PIEVE DEL CAIRO

Dopo 35 anni di inattività il Teatro Vittoria ha aperto i battenti per quanto riguarda le rappresentazioni teatrali.

Per questo avvenimento si è impegnata la compagnia teatrale che più si è distinta in questo ultimo periodo tra le molte nate in Lomellina: la Filodrammatica Città di Mede.

A buon diritto è toccato questo onore alla Filodrammatica, in primo luogo perché dai suoi componenti sono giunti consigli di ordine tecnico tesi a ridare al palcoscenico il suo volto più vero; in secondo luogo, ma non certamente meno importante, perché la commedia "Lui, lei, l'altro e un po' di musica" è un lavoro veramente valido che ha così simpaticamente aperto quella che ci si potrebbe augurare diventi la stagione teatrale di Pieve.

La parodia dei Promessi Sposi in chiave musicale sembra avere raggiunto in questa occasione l'apice della forma e della espressione. Tutto è ben orchestrato: dai movimenti di scena (palco e quinte girevoli), alla recitazione sciolta e spontanea, dalle musiche che in diversi punti sono un ausilio indispensabile per creare l'atmosfera, ad alcuni effetti scenici di grande effetto.

Lodevole anche l'impegno di tutti; dalla regia ai tecnici di scena e a tutto il personale che si muove dietro le quinte e a cui va l'applauso più sincero.

Una rappresentazione che ha trattenuto come non meglio si sarebbe potuto il pubblico ac-

corso per questa serata inaugurale. Pubblico che ha manifestato il suo entusiasmo con frequenti applausi a scena aperta.

Avere iniziato in questo modo non può che essere di buon auspicio per il futuro.

Ringraziando la società "La

Previdenza" e il "G.S.P." per l'interessamento mostrato e per gli sforzi operati per la risistemazione del Teatro, vorremmo augurarci che questo non rimanga un fatto isolato ma che anche in seguito si possa portare con frequenza il teatro a Pieve.

Il Teatro, come forma di spettacolo, è stato solidissimo negli anni Cinquanta per poi via via perdere terreno a vantaggio del cinema e della televisione.

In questi ultimi anni c'è stata una inversione di tendenza dovuta essenzialmente alla saturazione « filmistica » che le TV private hanno generato. Si sente viva l'esigenza di uscire da queste condizioni restrittive di forma di svago e di cultura. Perciò torna di moda il Teatro.

Stagioni fortunatissime, livelli interpretativi eccellenti, abbonamenti al tutto esaurito, hanno invogliato e incoraggiato il formarsi o riformarsi di valide compagnie che hanno ripreso a girare la penisola puntando non solo sulle grandi città ma tenendo d'occhio anche la provincia, piazza che non ha deluso le aspettative di chi credeva in essa.

Accanto al teatro professionista, di pari passo, si è mosso e sviluppato pure il teatro amatoriale, costituito da persone che non esercitano professionalmente il « mestiere » di attore ma vi si dedicano con passione e sacrificio nelle ore libere da impegni di lavoro o familiari.

Ed a questo punto non si possono certo fare confronti di « qualità ».

Sarebbe assurdo e poco onesto sia nei confronti dei professionisti che dei dilettanti.

In comune rimane un aspetto determinante, la forza motrice: la passione per il teatro.

Meritevoli di stima e di fiducia sono quei dilettanti (e ce ne sono) che raggiungono buoni livelli artistici organizzandosi in modo da impostare i loro lavori a livelli più che dignitosi.

Basti pensare che nelle compagnie amatoriali si ruba tempo al sonno, agli svaghi; si lavora duramente nelle prove e nell'allestimento della scenografia (elemento importantissimo nel contesto teatrale).

E' sufficiente questo motivo per applaudire e ammirare questa gente con la « passionaccia » per il palcoscenico.

Esibizionisti? Un poco certamente. Non è da tutti salire su un palco e recitare o far ridere. Fondamentale è comportarsi da « attore » solo sulla scena mentre purtroppo c'è gente che non ha le capacità di farlo dinanzi ad una ribalta ma lo fa benissimo nella vita di tutti i giorni.

Mauro Ottonelli

ANDIAMO A TEATRO

TEATRO CAGNONI - VIGEVANO

STAGIONE TEATRALE

Inizio spettacoli ore 21
Costo del biglietto: L. 7.000
Abbonamento a 6 spettacoli: L. 30.000

14 Dicembre 1982

« **GLI AMANTI DEI MIEI AMANTI SONO MIEI AMANTI** »
di G. Patroni Griffi

con Adriana ASTI, Pina CEI, Pino COLIZZI

TEATRO FRASCHINI - PAVIA

STAGIONE D'OPERA

26 e 28 Novembre 1982

« **MARIA PADILLA** » opera lirica
di G. Donizetti

con Antonella MANOTTI - Cristina RUBIN - Giuseppe FALLISI - Michele FERRUCCIA
orchestra e coro del Teatro Regio di Parma

STAGIONE DI PROSA

16-17-18-19-20-21 Novembre 1982

« **IL CARDINALE LAMBERTINI** »
di A. Testoni

Compagnia del Teatro di Roma con Gianrico TEDESCHI

2-3-4-5 Dicembre 1982

« **IL MALATO IMMAGINARIO** »
di Molière

Compagnia Cooperativa Franco PARENTI

16-17-18-19 Dicembre 1982

« **PICCOLE VOLPI** »
di Lillian Hellman

Compagnia di Prosa Anna PROCLEMER
regia Giancarlo SBRAGIA

STAGIONE DI MUSICA

9 Dicembre 1982

« **THE STARS OF FAITH OF BLACK NATIVITY** »

Gospel Sound e Spiritual negro americano

13 Dicembre 1982

Recital del pianista MICHELE CAMPANELLA
musiche di Mozart, Clementi, Beethoven

22 Dicembre 1982

Orchestra e Coro PAUL KUENTZ di Parigi

Messiah, oratorio per soli, coro e orchestra di G.F. Händel

TEATRO COMUNALE - ALESSANDRIA

STAGIONE DI PROSA

16-17-18 Novembre 1982

« **IL RINOCERONTE** »

di E. Ionesco

Compagnia IL GRUPPO DELLA ROCCA

20-21 Dicembre 1982

« **LA BROCCA ROTTA** »

di H. von Kleist

Compagnia del Teatro Stabile di Genova
con Lina VOLONGHI, Eros PAGNI, Ferruccio DE CERESA,
Camillo MILLI, Ugo Maria MOROSI

STAGIONE DI MUSICA

14 Dicembre 1982

« **AMSTERDAM BAROQUE ORCHESTRA** »

Direttore d'orchestra e cembalo: Ton KOOPMAN

Violino di spalla: Monica HUGGET

Musiche di Bach, Haendel, Telemann, Corelli

CINEMA POLITEAMA - NOVI LIGURE (AL)

20ª STAGIONE TEATRALE DI PROSA

Inizio spettacoli ore 21

Abbonamento a 7 spettacoli: L. 50.000

23 Novembre 1982

« **IL LETTO OVALE** » (Miss Markhan)

di Ray Cooney e John Chapman

con Valeria VALERI e Mino BELLEI

30 Novembre 1982

« **QUANDO A NAPOLI E' COMMEDIA** »

di Peppino De Filippo

con Luigi DE FILIPPO e Geppy GLEIYSES

20 Dicembre 1982

« **LA BOTTEGA DEL CAFFE'** »

di C. Goldoni

regia di Giancarlo SBRAGIA

con Vittorio CAPRIOLI e Riccardo CUCCIOLLA

Coop Consumo Lomellina

PIEVE DEL CAIRO - VIA CELADA - TEL. 87086

Campagna promozionale dal 10 al 27/11/82

Pasta Barilla	gr. 500	L. 490
Fustino Dixan		L. 9.180
Oro Saiwa		L. 590
Zucchero	Kg. 1	L. 1.080
Prosciutto cotto	ettg.	L. 980
Carta igienica finissima 10 rotoli		L. 1.850
Polli	al Kg.	L. 2.390

CONSUMATORE RICORDA:

più forte sarà il movimento cooperativo, meglio potrà perseguire la strada dei bassi prezzi salvaguardando l'economia familiare.

Invitiamo inoltre i consumatori a diventare essi stessi Soci della Cooperativa sottoscrivendo la quota sociale di Lire 10.000.

Il Consiglio di Amministrazione